

cati rapporti e funzioni comunitarie.

Dopo aver affermato, nel sesto capitolo, che il mondo dei primitivi si rivela spirituale anche nelle tecniche, Lienhardt respinge come inconsistente l'idea di un conflitto tra progresso scientifico e religioso, idea sostenuta da metodologie che si basano su informazioni errate e su dogmi filosofici destituiti di ogni fondamento. La forza sacrale della religione si rivela tra i primitivi specialmente nella iniziazione dei giovani, durante la quale si parla dell'Essere Supremo e si inculca l'osservanza delle leggi naturali e sociali alle quali i futuri membri della tribù dovranno conformare la loro vita privata e pubblica.

Al termine del volume vengono riesaminate, a modo di conclusione, alcune valutazioni riguardanti i popoli di cui si occupa l'etnologia, popoli che sono stati spesso giudicati sulla base di criteri, se non del tutto errati, molte volte affrettati e non scientifici. Il punto di vista complessivo degli etnologi (l'ultimo capitolo è, infatti, intitolato « Che cosa ne pensano gli antropologi ») è che una separazione netta tra popoli civili e popoli incivili, come appartenenti a mondi essenzialmente diversi, è oggi insostenibile e che potè sorgere e trovare credito solo in particolari circostanze storiche. In considerazione di questo piano di lavoro, perseguito con equilibrato giudizio critico e con tenace sforzo di analisi, G. Lienhardt si rivela studioso di molta cultura e di acuta intelligenza, confermando le promettenti indicazioni fornite nelle due opere precedenti: *Religion and Experience* e *Religion of the Dinka*.

Il volume è corredato di una bibliografia essenziale e di un indice analitico assai utile.

M. LUNGI

Milano, Università Cattolica.

ONIDA P., *Economia d'azienda*, vol. IX del *Trattato Italiano di Economia*, 2^a ed., U.T.E.T., Torino 1965. Un volume di pp. 876.

La validità di un'opera economica nel tempo è, senza dubbio, funzione della sua attitudine sia a conservare i lineamenti teorici che ne hanno informata la nascita sia a plasmarsi secondo quanto dettano il progressivo approfondimento del pensiero dell'autore e la riconosciuta esistenza di nuovi settori d'indagine da esplorare. Tanto più evidenti questi caratteri si ricercano in lavori, come quello dell'Onida, che hanno la precisa funzione di segnalare, nella disciplina in cui sono svolti, il punto di vista della dottrina prevalente, a cura di uno studioso eminente, in un dato ambiente socio-economico di dimensione nazionale.

La non lieve difficoltà di inquadrare un'opera istituzionale di economia d'azienda in un trattato di economia, pare abbia assai efficacemente stimolato l'autore a proporre non poche integrazioni, ristrutturazioni di parti, specifiche formulazioni di nuove questioni e delle conseguenti soluzioni, talché la seconda edizione è veramente ancora più completa ed organica della precedente cui da tempo il meritato successo editoriale ha garantito il totale esaurimento.

Non vi è, praticamente, capitolo al quale l'autore non abbia posto mano per chiarire, completare, innovare, proporre al lettore una gamma varia di nuovi punti di vista che più conclusivamente conducono al complesso svolgimento dell'argomento ed alla sua connessione con la restante materia delle discipline economiche.

A chi sia interessato allo studio delle relazioni tra la vasta problematica teorica esaminata dagli economisti e le questioni di gestione d'azienda, permeate da-

gli aspetti delle attese individuali o di aggregati sociali poco numerosi, per le quali le soluzioni fondate sull'esame delle quantità globali talvolta non consentono di soddisfare l'elementare stimolo alla sopravvivenza dell'azienda, segnaliamo il notevole capitolo sulla « Microeconomia, macroeconomia ed economia d'azienda ». Si tratta di pagine di ampio respiro e di singolare equilibrio critico. Da esse la scienza economica ben emerge con il carattere della sua unità pur nella poliedrica varietà dei rami resa utile dai molteplici scopi d'indagine.

Non privo di notevoli connessioni con il precedente è l'argomento della compatibilità tra i fini d'azione validi per le singole imprese, per gli aggregati d'imprese di varia formazione, per le imprese considerate come elementi del vasto disegno pubblico dello sviluppo economico generale. La teorizzazione del principio dei « massimi simultanei », che suona condanna per un'egoistica concezione dei moventi dell'attività d'impresa e lo studio dei caratteri dell'economicità super-aziendale, applicato agli aggregati d'imprese private ed anche alle unità di produzione viste nel contesto di un pubblico piano, ci sembra che impostino, con nuova evidenza, una soluzione per alcuni dibattuti problemi di coesistenza operativa, tra iniziativa pubblica e privata, in un'economia a decisioni decentrate. Anche l'ampliamento del capitolo in cui si tratta della remunerazione del lavoro e della sua eventuale partecipazione al governo ed al controllo aziendali, fa parte dell'indirizzo tendente a ricondurre a fecondi contatti i principi dell'economia con le mutevoli questioni della realtà aziendale.

Del tutto nuova, salvo per alcuni cenni già contenuti nell'edizione precedente, è la sezione terza del quinto capitolo, intitolata alla programmazione d'impresa.

Di essa diremo che non vi è traccia d'indulgenza per talune troppo astratte conclusioni, talvolta anche di dubbio rigore scientifico, fondate sull'applicazione di modelli tratti da ricerche assolutamente diverse da quelle aziendali, per metodo e per contenuto. Neppure ha posto la casistica aziendale, derivata da singole esperienze, che fa somigliare non poche pagine di « trattati » della programmazione dell'attività d'impresa a fogli del diario di lavoro di un qualsiasi consulente in organizzazione. Vi è però ampio spazio per la logica della programmazione che non è affatto intuitiva. Essa accomuna l'analisi dei fatti all'acutezza nel discernere i sintomi della fenomenologia aziendale, alla sensibilità nel tentare le correlazioni, alla fredda razionalità della composizione dei dati disponibili in sistema. È di estremo interesse per l'evoluzione dei nostri studi veder riconosciuta, in un'opera di vasto respiro, la validità della metodologia della previsione organizzata e sistematica, pur mentre si respingono le facili lusinghe dei risultati a sensazione, troppo spesso proposti alla credulità di alcuni pratici.

Segnaliamo, infine, al lettore attento, l'ultimo capitolo della rinnovata opera dell'Onida: « Su alcuni processi progrediti di analisi, d'informazione rapida e sistematica e di controllo continuo della gestione ». Qui, sulle frontiere delle discipline aziendali, dove si esaminano le nuove tecniche del controllo dell'efficienza d'impresa, si arresta il volume recensito. Vi è il presagio di nuovi sviluppi del pensiero che stimoleranno l'autore a non considerare definitiva neppure questa assai rinnovata edizione della sua ormai classica opera.

M. CATTANEO

Milano, Università Cattolica.